

IL CONSIGLIO FEDERALE

- CONSIDERATO** che all'interno del Sistema ISPRA-ARPA/APPA è emersa la necessità di adottare regole condivise per conseguire obiettivi di razionalizzazione, armonizzazione ed efficacia delle attività di controllo e monitoraggio ambientali;
- VISTA** la risoluzione adottata da questo Consiglio nella seduta del 19 marzo 2010 con la quale ha approvato il Piano triennale delle attività interagenziali 2010-2012, di cui fa parte l'Area di attività B "Controllo e monitoraggio ambientali" coordinata da ARPA Toscana comprendente la Linea di attività 2010-2012 n. 1 "Controlli ambientali";
- VISTA** la risoluzione adottata da questo Consiglio nella seduta del 7 novembre 2011, con la quale è stato integrato ed aggiornato il Piano triennale delle attività interagenziali 2010-2012, inserendo nell'area di attività B "Controllo e monitoraggio ambientali" coordinata da ARPA Toscana comprendente la Linea di attività 2010-2012 n. 1 "Controlli ambientali" la Linea di attività n. 1.3 "Seveso", coordinata da ISPRA;
- VISTO** il documento "Criteri ed indirizzi tecnico-operativi per la valutazione delle analisi degli incidenti rilevanti con conseguenze per l'ambiente", allegato alla presente delibera di cui fa parte integrante;
- VISTA** la relazione di accompagnamento del documento predisposta dal Comitato Tecnico Permanente in data 29.04.2013, contenente la proposta di utilizzo sperimentale per almeno due anni da parte dei tecnici del Sistema ISPRA-ARPA/APPA impegnati in attività di valutazione dei rapporti di sicurezza ex art.8 del D.lgs.4334/99 o dei documenti di analisi dei rischi di incidente rilevante elaborati dai gestori di stabilimenti ex art.6 del D.lgs.334/99 nell'ambito del proprio sistema di gestione della sicurezza per la prevenzione degli incidenti rilevanti.

Adotta la seguente

DELIBERAZIONE

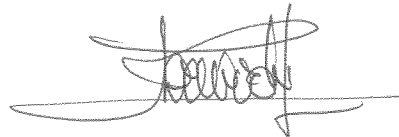
1. è approvato il documento "Criteri ed indirizzi tecnico-operativi per la valutazione delle analisi degli incidenti rilevanti con conseguenze per l'ambiente", che è parte integrante della presente delibera;
2. allo scopo di perseguire il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza del contributo dei tecnici delle Agenzie regionali allo svolgimento delle attività di valutazione dei rapporti di sicurezza ex art.8 del D.lgs.334/99 o dei documenti di analisi dei rischi di incidente rilevante, elaborati nell'ambito del proprio sistema di gestione della sicurezza dai gestori di

stabilimenti ex art.6 del D.lgs.334/99, nonché di contribuire all'armonizzazione delle dette attività di verifica sul territorio nazionale, a decorrere dalla data del presente provvedimento il documento verrà utilizzato dal Sistema ISPRA-ARPA/APPA per una fase di sperimentazione della durata di due anni quale riferimento preferenziale, anche nell'ambito delle attività di formazione e addestramento di tecnici destinati allo svolgimento di attività di valutazione delle conseguenze di incidenti rilevanti;

3. il documento verrà trasmesso a cura di ISPRA al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Roma, 15 maggio 2013

Il Presidente
Prof. Bernardo De Bernardinis

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Bernardinis', with a long horizontal flourish extending to the left.

Sistema agenziale
Programma triennale 2010-2012

Processo di validazione del prodotto B.1.3.1
“Criteri ed indirizzi tecnico-operativi per la valutazione delle analisi
degli incidenti rilevanti con conseguenze per l’ambiente”

Nota di sintesi per approvazione in CF

Sommario. 1. Informazioni generali – 2. Sintetica descrizione del prodotto – 3. Processo di validazione: punti di forza e punti di debolezza del prodotto – 4. Proposta delibera/raccomandazione/ rapporto tecnico e sperimentazione 5. Diffusione del prodotto 6. Eventuale condivisione con soggetti esterni 7. Eventuale condivisione con soggetti esterni 8. Parere del GIV B e del CTP

1. Informazioni generali

Il prodotto “Criteri ed indirizzi tecnico-operativi per la valutazione delle analisi degli incidenti rilevanti con conseguenze per l’ambiente” sottoposto all’approvazione del CTP (nel seguito: “il prodotto” o “il documento”) è il risultato del lavoro svolto dal Gruppo interagenziale (Gdl) n. 1.2 “Seveso” ricompreso nell’aggiornamento 2011-2012 della Linea di attività 2010-2012 n. 1 “Controlli ambientali” afferente all’Area di attività B “Monitoraggio e controlli ambientali”, coordinata da Arpa Toscana, di cui al Piano triennale delle attività interagenziali 2010-2012, nell’aggiornamento approvato dal Consiglio federale del 7 settembre 2011.

Il Gdl è stato coordinato da Ispra/Servizio Rischio Industriale e vi hanno partecipato ARPA Emilia-Romagna, ARPA Liguria, ARPA Lombardia, ARPA Marche, ARPA Molise, ARPA Piemonte, ARPA Puglia, ARPA Sicilia, ARPA Toscana, ARPA Valle d’Aosta, ARPA Veneto.

La valutazione delle conseguenze ambientali connesse a rilasci accidentali in acque superficiali nasce, come noto, dall’esigenza di fornire indicazioni sulla possibilità che un evento di rilascio possa causare conseguenze rilevanti su ricettori superficiali quali fiumi, laghi, acque costiere e marine.

Il D.Lgs 334/99 e s.m.i. disciplina le valutazioni dei rischi (per l’uomo e per l’ambiente) connessi con gli stabilimenti in cui sono presenti determinate sostanze, comprese le sostanze/preparati classificati come pericolosi per l’ambiente. Tali valutazioni sono finalizzate all’adozione delle misure idonee a prevenire i rischi e limitare le conseguenze di incidenti rilevanti a tutela della salute umana e dell’ambiente, inteso quest’ultimo nelle sue diverse matrici (componenti suolo, sottosuolo, acque superficiali e sotterranee).

Per gli stabilimenti soggetti agli adempimenti di cui all’art. 8 del D.Lgs 334/99 e s.m.i. lo strumento che consente al gestore di dimostrare all’autorità competente di aver adottato tutte le misure necessarie è il rapporto di sicurezza (RdS). Il RdS deve quindi contenere anche informazioni in merito alla valutazione dei rischi connessi con il rilascio incontrollato di sostanze eco-tossiche nelle matrici ambientali ed alle conseguenti misure necessarie per prevenire tali eventi e, qualora comunque accadano, per limitarne le conseguenze; i contenuti dei RdS sono valutati nell’ambito di una specifica istruttoria, attualmente svolta dal Comitato regionale dei Vigili del fuoco, integrato con esperti di regione, provincia, comune, INAIL (ex-ISPEL) ed ARPA territorialmente competenti (in attesa del passaggio di tale competenza alla regione ai sensi dell’art.72 del D.lgs.112/98).

Per gli stabilimenti soggetti agli adempimenti di cui all’art. 6 del D.Lgs 334/99 e s.m.i., l’obbligo di adozione di un Sistema di Gestione della Sicurezza (art. 7 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i.) comporta che venga documentata l’effettuazione, a cura del gestore dello stabilimento, di valutazioni relative ai possibili incidenti rilevanti compresi quindi anche quelli con conseguenze ambientali; tali valutazioni sono oggetto di analisi da parte degli organi preposti al controllo ispettivo, che includono tecnici dell’ARPA territorialmente competente.

A seguito di tali valutazioni, spesso affidate, in esclusiva o nell’ambito di gruppi di lavoro, ai tecnici delle Agenzie ambientali, dovranno, di conseguenza, essere definite (sia per gli stabilimenti ex art.8 che per quelli ex art.6) opportune misure di protezione e di intervento (gestione delle emergenze) per controllare e contenere le conseguenze di un incidente per le persone, l’ambiente e l’impianto.

I criteri con cui eseguire la valutazione delle conseguenze ambientali sia per gli stabilimenti soggetti agli obblighi di cui all’art. 8 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i. che, per i motivi sopra indicati, per gli stabilimenti soggetti agli obblighi di cui all’art. 6 dello stesso decreto, non risultano definiti nella normativa in materia di pericoli di incidenti rilevanti. Infatti, sia il D.Lgs. 334/99 e s.m.i. che il D.M. 9 maggio 2001 “Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante” (emanato ai sensi dell’articolo 14, comma 1 del D.Lgs 334/99), non chiariscono in modo esaustivo il concetto di incidente rilevante per l’ambiente.

Nell’allegato VI al D.Lgs 334/99 e s.m.i. “Criteri per la notifica di un incidente alla Commissione europea”, vengono indicate soltanto le condizioni che prevedono la necessità di notificare alla

Commissione europea un incidente rilevante, mentre il D.M. 9 maggio 2001 definisce il concetto di danno rilevante a lungo termine per l'ambiente, distinguendo due categorie di danno (danno significativo e danno grave) in relazione unicamente alla durata richiesta per gli interventi di bonifica (meno o più di due anni), senza fornire ulteriori dettagli.

Già con il Rapporto Tecnico APAT n. 57 del 2005 "*Rapporto conclusivo dei lavori svolti dal Gruppo misto APAT/ARPA/CNVVF per l'individuazione di una metodologia speditiva per la valutazione del rischio per l'ambiente da incidenti rilevanti in depositi di idrocarburi liquidi*", il Sistema agenziale si è posto l'obiettivo di fornire, sia pure in un ambito settoriale, uno strumento da applicare nella valutazione del rischio per l'ambiente causato dal rilascio incontrollato di sostanze pericolose (idrocarburi liquidi da depositi di prodotti petroliferi) nelle matrici ambientali, analizzando le cause e i meccanismi di contaminazione del sottosuolo nonché le tecniche di analisi di vulnerabilità degli acquiferi consolidate a livello internazionale e nazionale.

Le risultanze di tale lavoro, scaturite nell'ambito di uno specifico gruppo di lavoro APAT/ARPA/CNVVF, sono state proposte come supporto per le attività di individuazione delle azioni più efficaci atte a prevenire e/o ridurre la probabilità e l'entità di un "inquinamento" e di danni ai ricettori ambientali in caso d'incidente, nonché per la pianificazione urbanistica ai sensi del D.M. 9 maggio 2001.

Sulla scorta di quanto già svolto, quindi, appare necessario predisporre uno specifico documento che si ponga l'obiettivo di fornire criteri ed indirizzi tecnico-operativi ai tecnici coinvolti nella valutazione delle conseguenze e degli effetti ambientali connessi a rilasci accidentali da stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante di sostanze pericolose per l'ambiente in corpi idrici superficiali, quali fiumi, laghi, acque costiere e marine.

Il prodotto atteso, nello specifico, amplia la tematica trattata nel sopra citato Rapporto Tecnico APAT n. 57/2005, relativa all'individuazione di una metodologia speditiva per la sola valutazione delle conseguenze ambientali indotte da rilasci incontrollati di idrocarburi liquidi che interessano il comparto ambientale sottosuolo, acque sotterranee ed elementi ambientali sensibili in continuità idraulica con esse, prendendo in considerazione scenari di rischio che implicano il rilascio diretto nei vari ricettori ambientali.

Questo prodotto, nelle intenzioni del Gruppo di Lavoro estensore, vuole essere uno strumento operativo e dinamico di supporto, periodicamente aggiornato in funzione dello sviluppo normativo, del progresso delle conoscenze e della tecnica sugli argomenti in questione e del maturare dell'esperienza dei valutatori degli organi tecnici pubblici nell'attuazione della normativa *Seveso*.

2. Sintetica descrizione del prodotto

Il documento è articolato in 5 capitoli e 7 allegati.

Il primo capitolo è dedicato alla illustrazione di criteri generali e specifici per la valutazione "ambientale" dei contenuti del Rapporto di Sicurezza (o del documento per la valutazione dei rischi di incidente rilevate).

Il secondo capitolo riporta gli esiti della ricognizione condotta a livello nazionale sulla distribuzione geografica delle attività a rischio di incidente rilevante che detengono sostanze pericolose per l'ambiente, per acquisire elementi sulla pressione esercitata da queste attività industriali sulle acque superficiali.

Nel terzo capitolo vengono riportate e caratterizzate le sostanze con effetti rilevanti sull'ambiente acquatico presenti sul territorio nazionale, fornendo i principali parametri chimico-fisici necessari per la valutazione delle conseguenze dei loro rilasci sull'ambiente acquatico.

Il quarto capitolo approfondisce la tematica della modellazione delle conseguenze ambientali di incidenti rilevanti, attraverso un sintetico riepilogo dei riferimenti normativi, la proposta di criteri per la classificazione degli elementi ambientali vulnerabili e per l'individuazione del metodo di analisi da applicare per la valutazione delle conseguenze ambientali di un incidente rilevante e per l'identificazione delle situazioni critiche; successivamente alla disamina di modelli per la valutazione delle conseguenze per rilasci di sostanze pericolose in acque superficiali, desunti dalle esperienze maturate nel Sistema agenziale e in ambito europeo, viene quindi infine proposto un modello semplificato per la valutazione delle conseguenze ambientali degli incidenti rilevanti, basato sulla stima della propensione al rilascio delle sostanze pericolose per l'ambiente dagli stabilimenti e della loro propensione alla propagazione nell'ambiente.

Nel quinto capitolo viene affrontata la tematica degli interventi di prevenzione e di mitigazione delle conseguenze di rilasci di sostanze pericolose in acque superficiali, attraverso la presentazione delle risultanze dell'analisi dell'esperienza storica di incidenti rilevanti occorsi in impianti industriali e l'illustrazione e l'approfondimento di soluzioni tecniche e procedurali adottate per la prevenzione e per la mitigazione delle conseguenze ambientali degli incidenti rilevanti, desunte dall'esperienza maturate dalle Agenzie ambientali nell'analisi dei Rapporti di Sicurezza e dalla ricognizione effettuata da ISPRA

delle principali metodologie d'intervento e delle tipologie di prodotti impiegati in risposta all'emergenza in caso di sversamenti in acque superficiali.

Negli allegati sono riportate descrizioni più dettagliate di alcuni strumenti metodologici menzionati nel documento, note di approfondimento normativo e tecnico-scientifico su alcuni degli argomenti trattati, elementi tratti dalle esperienze di valutazione e controllo svolte in Italia; la lettura di questi allegati è vivamente raccomandata, specie ai valutatori in formazione, sebbene l'omissione potrebbe non precludere l'applicazione degli elementi fondamentali.

3. Processo di validazione: punti di forza e punti di debolezza del prodotto

Le ARPA/APPA che non hanno partecipato alla predisposizione del prodotto hanno fornito contributi al processo di validazione del prodotto, trasmettendo osservazioni tecniche attraverso la Rete dei referenti Seveso (Abruzzo, Basilicata) e circa l'applicabilità e la praticabilità dei contenuti attraverso i Direttori tecnici.

Le altre Agenzie non hanno contribuito al processo di validazione.

Considerate le modalità di svolgimento delle valutazioni dei Rapporti di Sicurezza, che vedono attualmente sempre coinvolti i Comitati tecnici regionali integrati dei Vigili del fuoco, con l'affidamento delle attività più propriamente valutative a Gruppi di Lavoro ARPA/CNVVF/INAIL (ex-ISPEL) si è concordato di condividere il prodotto con gli organi tecnici esterni al SA e pertanto parallelamente alla validazione inter-agenziale, il prodotto è stato trasmesso per commenti al Ministero dell'Interno-Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco-Direzione generale per la prevenzione tecnica/Area Rischi industriali e all'INAIL-ex-ISPEL/Dipartimento Installazioni di Produzione e Insediamenti Antropici; i commenti pervenuti sono stati analizzati e, risultando in larga parte condivisibili, introdotti nel documento.

Tra i punti di forza indicati, si evidenzia come il prodotto, in generale, sia stato da tutti i valutatori giudicato coerente con gli obiettivi che il GdL si era proposto, ben fatto e quindi accolto positivamente, costituendo il primo utile strumento pratico offerto dalla P.A. per la valutazione delle conseguenze degli incidenti rilevanti per la componente ambientale *corpi idrici superficiali*; si ritiene che esso potrà dunque costituire un valido riferimento per un omogeneo svolgimento delle istruttorie dei Rapporti di Sicurezza ex. D.lgs.334/99 sul territorio nazionale, integrando il Rapporto tecnico APAT n. 57/2005 e, riportando tutti gli elementi utili a pianificare, condurre e concludere una valutazione degli aspetti connessi alle conseguenze ambientali degli incidenti rilevanti, non rinvenibili nei riferimenti tecnico-normativi attualmente esistenti, e fornendo spunti pratici ed operativi derivanti dall'esperienza, potrà dare impulso all'evoluzione delle istruttorie nella direzione, ormai ineludibile, di una piena considerazione degli aspetti ambientali degli incidenti.

Tra i punti di debolezza emersi nel corso delle attività di validazione, è stato osservato da un'Agenzia la necessità di semplificare la parte introduttiva (cap.1), che riporta un elenco di criteri per il valutatore dei Rapporti di sicurezza; a tale riguardo è stata pertanto introdotta nel capitolo la precisazione che il valutatore "ambientale" potrà decidere a suo giudizio di non prendere in considerazione alcuni dei criteri riportati in 1.3 ed 1.4, motivando però tale decisione e lasciandone evidenza, in relazione alla semplicità impiantistica ed organizzativa dello stabilimento, alla rilevanza assunta dagli aspetti ambientali nel contesto dei rischi di incidente rilevante associati allo stabilimento, al mandato ricevuto o ad alla ripartizione dei compiti all'interno del GdL istruttore o della Commissione incaricata della valutazione. Un'altra Agenzia ha osservato che le criticità emerse nell'ambito del GdL nella trattazione dei temi riportati nei paragrafi 4.1 - *La normativa "Seveso" e la valutazione delle conseguenze ambientali per le acque superficiali* - e 4.3 - *Criteri per l'individuazione del metodo di analisi da applicare per la valutazione delle conseguenze ambientali di un incidente rilevante*, risultano ancora fortemente sensibili di miglioramenti ed approfondimenti, che però la stessa Agenzia ritiene possibili solo in seguito all'evoluzione della normativa tecnica di settore; a tale riguardo si ritiene che la proposta di adozione del rapporto con raccomandazione di sperimentazione biennale, consenta appunto di acquisire elementi utili sia per lo sviluppo della normativa tecnica cogente, sia per le segnalate esigenze di approfondimento.

4. Proposta delibera/raccomandazione/ rapporto tecnico e sperimentazione

Il Gruppo di lavoro estensore ha concordato nel proporre al Comitato Tecnico Permanente dei Direttori tecnici del Sistema ISPRA-APPA/ARPA che questo documento sia in una prima fase adottato dal Consiglio Federale come raccomandazione, per poi eventualmente, dopo un periodo almeno biennale di sperimentazione, essere reso vincolante con deliberazione del Consiglio federale medesimo; ciò anche per consentire la sedimentazione del quadro normativo di riferimento (in particolare l'emanazione del decreto ex art.15 comma 1 del D.lgs.334/99 che recherà i criteri per la valutazione dei rapporti di sicurezza).

5. Diffusione del prodotto

In merito alla diffusione del prodotto, si propone di fornirlo a tutti gli ispettori e tecnici del SA, impegnati nella attività di valutazione dei Rapporti di sicurezza ex art.8 del D.lgs.334/99 presso i Comitati tecnici regionali integrati del CNVVF o dei documenti di valutazione dei rischi di incidente rilevante ex art.6 del D.lgs.334/99 nel corso dell'attività ispettiva, già operativi o in formazione e, previo accordo, degli altri Organi tecnici ex art.17 del D.lgs.334/99 (CNVVF ed INAIL-ex-ISPEL).

6. Eventuale condivisione con soggetti esterni

Avendo già effettuato la condivisione con gli altri Organi tecnici impegnati con il SA nell'effettuazione delle attività di controllo *Seveso*, non si ravvisano ulteriori soggetti esterni con cui condividere il prodotto.

7. Trasmissione amministrazioni centrali/territoriali

Il documento ha lo scopo di supportare l'attività degli ispettori e valutatori *Seveso*, fornendo criteri ed indirizzi tecnico-operativi per migliorarne l'efficacia e l'efficienza delle istruttorie di valutazione dei Rapporti di Sicurezza, in attesa del decreto ministeriale che stabilirà, ai sensi dell'art.15 comma 1 del D.lgs.334/99, i criteri per la valutazione dei Rapporti di sicurezza.

Appare pertanto opportuna una trasmissione del prodotto al Ministero dell'ambiente e, in prospettiva, alle Regioni e Province autonome.

8. Parere del GIV B e del CTP

A valle della considerazione dei contributi forniti dalle Agenzie in occasione del processo di validazione, il GIV B ha ritenuto che i punti di forza attribuiti al prodotto dalle ARPA/APPA siano preponderanti rispetto a quelli di debolezza, che sono stati peraltro superati con opportune modifiche del testo.

Alla luce di quanto sopra, il GIV B ha approvato il prodotto "Criteri ed indirizzi tecnico-operativi per la valutazione delle analisi degli incidenti rilevanti con conseguenze per l'ambiente" e lo ha trasmesso, al CTP per il prosieguo di competenza.

Il CTP ha approvato il documento nella riunione del 19 aprile 2013, richiedendo al coordinatore del GdL di provvedere a una revisione di carattere redazionale del prodotto con l'introduzione, su richiesta di ARPA Liguria, di alcune modifiche nel para.4.2 e delle tab.4.2.1 e 4.3.1, finalizzate ad aggiornare le definizioni ivi contenute al D.lgs.152/2006.

Il testo modificato viene trasmesso allegato a questa Nota (allegato 1) congiuntamente alla proposta di delibera di approvazione come Raccomandazione da parte del Consiglio federale (allegato 2).